LXI RIUNIONE SCIENTIFICA IIPP

La palizzata eneolitica di Maddalena di Muccia (Macerata, Marche) e le punte di freccia in selce. Indizi di un conflitto?

Carletti E., Conati Barbaro C.

Il sito Eneolitico di Maddalena di Muccia



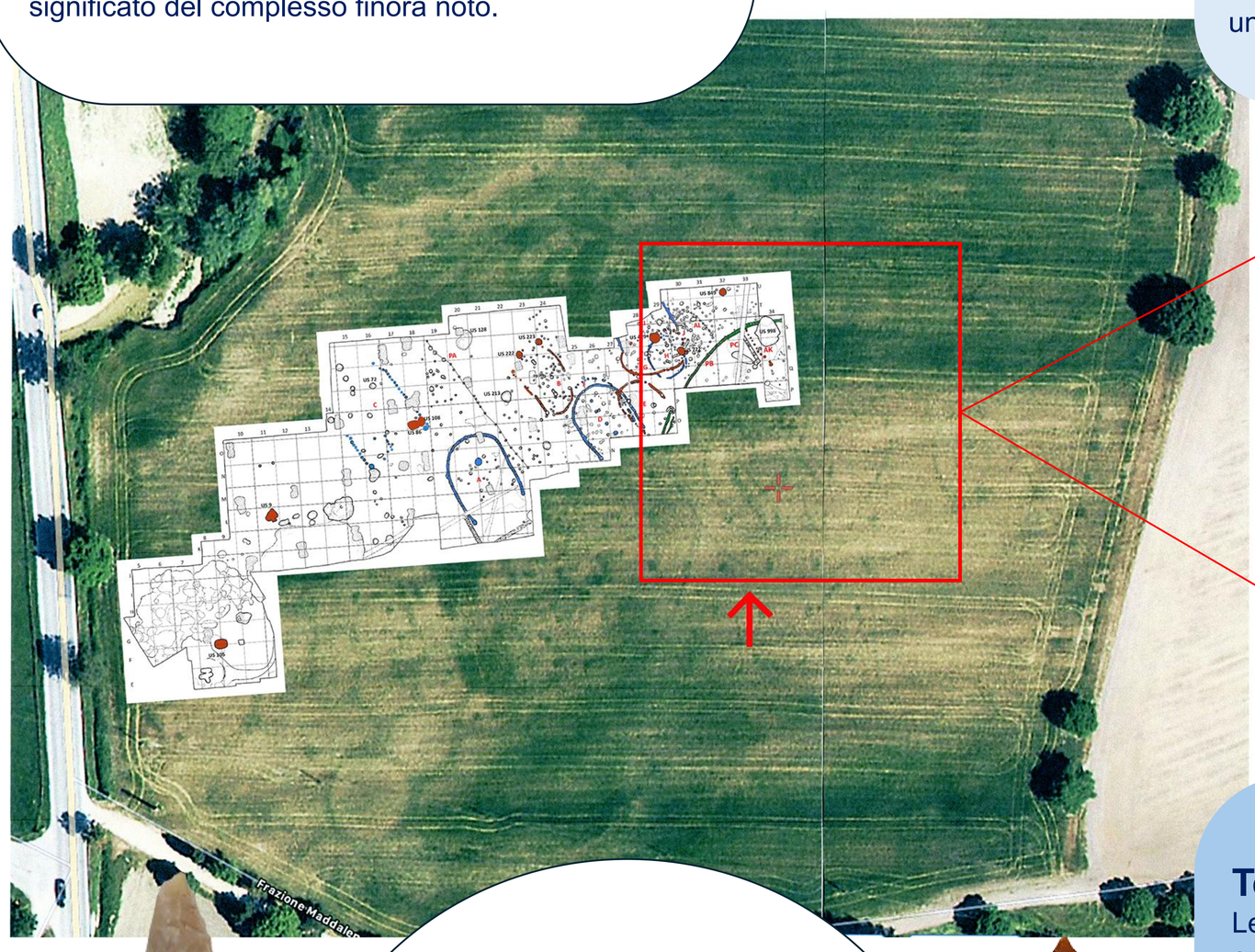
Il sito eneolitico di Maddalena di Muccia (Macerata) è situato su un terrazzo fluviale a circa 400 m di altezza, circondato da alture e delimitato dal Chienti di Gelagna e dal Chienti di Pievetorina.
Le indagini archeologiche hanno evidenziato la presenza di un villaggio con dodici capanne parzialmente sovrapposte, strutture di servizio, fosse di scarico e una palizzata.
Le datazioni radiometriche pongono la frequentazione del villaggio nell'arco del III millennio, tra il 2900 e 2200 BCE.
Un elemento di riflessione è rappresentato dall'antichità della palizzata, il cui andamento convesso rispetto all'area indagata sembra suggerire la recinzione di un ipotetico nucleo più antico, localizzato nel settore SE e non ancora esplorato, riproponendo domande essenziali sull'effettivo significato del complesso finora noto.

La palizzata

La struttura è stata messa in luce per una lunghezza di 20 metri e la canaletta di fondazione, conservata solo nella sua parte inferiore per l'erosione del pianoro, era larga 60 cm e profonda 80 cm; sul fondo, larghi buchi di palo strettamente affiancati, avevano un diametro di 30 cm ed erano scavati fino a 60 cm di altezza. Perpendicolarmente a questo tratto si innestava un altro segmento di palizzata, interrotta in corrispondenza di una probabile entrata, corredata da una serie di buche, canalette, grandi buchi di pali isolati, a suggerire una articolata struttura di ingresso.

Le immagini satellitari

La lettura di un'immagine satellitare del giugno 2019 ha permesso di riconoscere una grande struttura a sviluppo subcircolare, raccordabile con il tratto della palizzata B messo in luce durante gli scavi del 2008. La struttura, riferibile alla fase più antica dell'insediamento (US 1041, 2916-2707. a.C. 1 sigma), delimita uno spazio di circa 600 m². All'interno sembra inoltre riconoscibile una seconda recinzione, parallela alla prima, che racchiude un'area comprendente una capanna rettangolare absidata. Queste evidenze suggeriscono un'organizzazione articolata dello spazio insediativo e inducono a considerare la palizzata un'opera di delimitazione e protezione del nucleo fondativo del villaggio.





Il rinvenimento, nell'area della palizzata, di alcune punte di freccia permette di interrogarsi sulla funzione di questa particolare classe di strumenti.
Da chi e a quale scopo erano prodotti?



Tecnologia delle cuspidi

Le punte di freccia di Maddalena di Muccia costituiscono una catena operativa a sé stante. La variabilità morfologica, tecnologica e la presenza di preforme suggeriscono la produzione delle cuspidi all'interno della comunità da parte di gruppi non specializzati, come già ipotizzato per Conelle di Arcevia. La selezione della materia prima locale, la scelta del supporto di partenza e la loro lavorazione possono essere interpretate come lo specchio delle capacità tecniche del singolo individuo che cura e mantiene lo strumento da sé. Un processo di riadattamento, inoltre, ha condotto all'arrotondamento del margine distale di alcuni manufatti, suggerendo il riciclo degli strumenti in attività differenti da quello per cui erano stati inizialmente concepiti.

La distribuzione spaziale

La distribuzione spaziale delle punte di freccia costituisce un elemento fondamentale per valutare l'eventuale relazione tra questi manufatti e la palizzata. Il rinvenimento di alcuni esemplari in prossimità delle buche di palo ha suggerito una possibile connessione con episodi di conflitto, sebbene manufatti analoghi siano stati rinvenuti anche in altri settori dell'insediamento.

L'analisi funzionale

L'analisi preliminare delle macrotracce d'uso ha evidenziato la presenza di fratture da impatto su alcuni esemplari di punte, suggerendone un possibile impiego come armi da getto. Le analisi delle microtracce d'uso, attualmente in corso a cura del dott. Simone Sani, mirano a verificare e approfondire le ipotesi funzionali formulate sulla base delle evidenze macroscopiche. I primi risultati sembrano confermare l'impiego come armi da getto di alcuni esemplari caratterizzati da *Diagnostic Impact Fractures* (DIF), mentre per altri suggeriscono la possibilità di un utilizzo multifunzionale o di una riconversione funzionale, ad esempio per il taglio di tessuti animali molli. L'integrazione tra analisi funzionale e studio tecno-tipologico, unitamente ad una dettagliata analisi spaziale (Carletti, Sani & Conati Barbaro, in prep.), consentirà di approfondire il ruolo delle punte di freccia nei contesti abitativi dell'Eneolitico, contribuendo a chiarirne le modalità d'impiego e le possibili implicazioni funzionali e sociali.

I dati disponibili non evidenziano una relazione esclusiva tra le punte di freccia e la palizzata. La presenza di manufatti con fratture da impatto anche in altri settori dell'insediamento ridimensiona l'ipotesi di un episodio conflittuale circoscritto all'area della struttura. La variabilità tecnologica e morfologica delle cuspidi, insieme alle evidenze di riutilizzo, suggerisce inoltre una pluralità di modalità di produzione e impiego. L'eventuale funzione bellica di questi manufatti deve pertanto essere valutata nel quadro più ampio delle pratiche di produzione, utilizzo e gestione degli strumenti litici all'interno della comunità eneolitica di Maddalena di Muccia.

Conati Barbaro, C. Manfredini, A. (2025). Gente d'Appennino. Il villaggio eneolitico di Maddalena di Muccia (Macerata). Origines, 39.

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA